

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



## Torino

adv



**L'altro primato della piccola Daria: prima in Europa a ricevere un fegato da un donatore con il Covid**  
di Federica Cravero



*Visto che rischiava la vita il Centro nazionale dei trapianti ha concesso una deroga alle direttive autorizzando l'intervento*

06 APRILE 2021

🕒 3 MINUTI DI LETTURA



Tra tante sfortune, una fortunata coincidenza è toccata in sorte alla piccola Daria, 17 mesi, che non è mai uscita dall'ospedale, nata con una rara malformazione, poi colpita dal Covid e infine trapiantata di fegato. Proprio il fatto che avesse contratto il coronavirus ha fatto sì che la bimba - ancora per pochi giorni ricoverata al Regina Margherita di Torino - fosse la prima paziente non solo in Italia ma in Europa trapiantata con un organo di un paziente deceduto con il Covid.

## "Miracolo" di Pasqua al Regina Margherita, salvata una bimba nata con l'intestino al posto di un polmone

di Federica Cravero  
05 Aprile 2021



Tutto era iniziato con un'ecografia prima della nascita, quando era stata diagnosticata un'ernia diaframmatica che le aveva fatto crescere l'intestino dentro la cassa toracica, compromettendo la crescita dei polmoni. Per questo era stata operata a soli due giorni di vita, nel novembre 2019. Il problema sembrava risolto, ma sono subentrate altre patologie, apparentemente slegate alla malformazione, che hanno compromesso di nuovo la sua sopravvivenza. Il fegato ha iniziato a ingrossarsi in maniera abnorme, andando a comprimere ancora una volta i polmoni, tanto che a settembre si è iniziato a pensare al trapianto. "È stato un caso molto complesso. Non solo io ma l'intero gruppo si è assunto delle grandi responsabilità - spiega Renato Romagnoli, direttore del Centro trapianti di fegato dell'ospedale Molinette - In quei casi le domande che un'équipe si

deve porre sono due: se il trapianto è la scelta giusta per il paziente che si ha davanti, ma anche se si userà in modo appropriato l'organo di un donatore. Ora la vitalità di quella bambina e la gioia della sua famiglia sono la conferma che abbiamo risposto in modo giusto a quelle domande, ma in quei momenti non è stato facile". Tanto più che, tra le tante sventure, è sopraggiunto anche il Covid. Per fortuna Daria non ha avuto sintomi e soprattutto non ha sviluppato una polmonite che, nelle sue condizioni, avrebbe potuto avere conseguenze gravissime. Però ha rallentato la sua chiamata in lista d'attesa.



▲ Gennari e Romagnoli, i chirurghi che hanno operato in tempi diversi la piccola Daria

Ed è stato a quel punto che per una volta le cose sono andate nel verso giusto. Quando le speranze di sopravvivenza per la piccola erano bassissime, la bilirubina cresceva a livelli impressionanti, il fegato stava mollando e sembrava avere una speranza di vita non più lunga di due settimane, nella seconda metà di novembre il centro nazionale trapianti ha modificato le direttive permettendo di prelevare gli organi anche da donatori in morte cerebrale e positivi al Covid, purché i riceventi siano in condizioni cliniche molto gravi e abbiano una pregressa positività al Covid. "Si è trattato di un cambiamento di rotta dirompente - commenta Romagnoli - Fino a quel momento in tutto il mondo era stato disposto che

non si potessero prelevare organi da pazienti positivi. Invece in quei giorni il centro nazionale, con una politica aperta e illuminata, accorta e coraggiosa, ha cambiato le indicazioni da seguire". Il virus in realtà lascia rapidamente un corpo senza vita, ma per precauzione non era mai stato autorizzato un prelievo di organi e anche adesso si limitano ai riceventi che siano immuni. Naturalmente il donatore non deve essere deceduto per le conseguenze del Covid ma deve essere stato colpito da un evento acuto cerebrale ed essere anche, incidentalmente, positivo al coronavirus. Come il caso che si è presentato a metà novembre dell'anno scorso, quando un fegato compatibile si è reso disponibile e Daria è stata la prima bambina a essere salvata da questa apertura. "In ogni caso abbiamo effettuato un test e dal fegato, dopo la morte del donatore, il coronavirus come prevedibile era sparito", precisa Romagnoli.

## **Il papà della bimba operata: "Ora le faremo conoscere il mondo, è in ospedale da quando è nata"**

di Federica Cravero  
05 Aprile 2021



A quel punto è stato effettuato il trapianto, particolarmente complicato e difficile per la piccola Daria, che in quel momento pesava sei chili e mezzo e le sono state fatte trasfusioni con 17 sacche di sangue, cinque chili, quanto il suo peso. Poi altri due interventi per sistemare l'addome, prima di poter ridare alla bambina un nuovo futuro. "Quando abbiamo incontrato la famiglia, alla ventesima settimana di gestazione, quello che si presentava davanti a noi era un caso serio ma non impossibile, ne vediamo una dozzina all'anno e nella maggior parte dei casi si risolvono permettendo ai bambini una vita praticamente normale – spiega Fabrizio Gennari, direttore della Chirurgia pediatrica del Regina Margherita – Questo non vuol dire che sia semplice: avevamo preparato i genitori al fatto che dopo la nascita la bambina sarebbe stata ricoverata in Rianimazione perché non poteva respirare da sola e sarebbe stata subito operata. Però non immaginavamo le patologie che sarebbero arrivate. La prospettiva delle sue dimissioni è un bellissimo riconoscimento per il

lavoro fatto dalle équipes delle diverse discipline che in questi 17 mesi hanno lavorato assieme per risolvere tutte le criticità che si sono presentate".



Leggi anche

**"Miracolo" di Pasqua al Regina Margherita, salvata una bimba n...  
con l'intestino al posto di un polmone**

**Il papà della bimba operata: "Ora le faremo conoscere il mondo,  
in ospedale da quando è nata"**

**Virus, la metropolitana è Covid free: la provano i test dell'Arpa**

adv

adv

adv